Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 6

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

9ª COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

95ª seduta (antimeridiana): mercoledì 10 dicembre 2014

Presidenza del presidente FORMIGONI

BI 0453
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabella 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*****,** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 13
AMIDEI *(FI-PdL XVII)* 9
BERTUZZI *(PD)* 7
DALLA TOR *(NCD)* 6
GAETTI *(M5S)* 5
OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali (PD)* 10
PIGNEDOLI *(PD)* 3

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

I lavori hanno inizio alle ore 10,35.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e*** **relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 12 e 12-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1699 e 1699-*bis* (tabelle 12 e 12-*bis*), già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PIGNEDOLI *(PD).* Signor Presidente, desidero intervenire solo su una parte dei provvedimenti al nostro esame, mentre il mio Capogruppo, in sede dichiarazione di voto, affronterà la questione nel suo complesso.

Vorrei sottolineare l'importanza, nell'ambito della legge di stabilità, che viene riservata al Piano straordinario per la promozione del *made in Italy*. Credo che questo sia uno degli aspetti più rilevanti ed anche più coerenti rispetto allo sforzo che il Governo ed il Paese stanno compiendo per uscire da una recessione che dura ormai da tre anni e dall'attuale stagnazione. Il Paese ha bisogno di crescere e sappiamo che se non interveniamo in modo molto coraggioso su questo aspetto, non riusciremo in questo intento. A me pare che vi siano delle novità sul piano dell'internazionalizzazione sia perché non erano mai state dedicate così tante risorse a questo settore, sia perché non si tratta più di singole misure, ma di un piano che cerca di cogliere le opportunità legate ad una domanda globale, che è in crescita per l'agroalimentare come per altri settori, e all'incremento di una classe media che può permettersi un *made in Italy* agroalimentare che è diventato quasi uno *status symbol.* Credo che sia importante cogliere questa opportunità di grande rilievo.

Un altro obiettivo è quello di favorire le piccole e medie imprese da cui è caratterizzato questo settore; del resto anche altre iniziative contenute in precedenti provvedimenti intervenivano su questo fronte, basti al

riguardo pensare alle misure sulle reti di imprese, con le quali si cerca di creare dei sistemi e non tante singole debolezze.

Un'altra novità da rilevare è che per la prima volta vi è un piano che coinvolge il Ministero dell'agricoltura insieme a quello dell'economia. Lo considero un fatto importante perché significa che si è entrati in una nuova logica e che si è consapevoli della valenza internazionale della sfida, certamente più grande di quella che si potrebbe affrontare con l'azione di un singolo Ministero.

Sono inoltre previste azioni concrete che credo abbiano una loro rilevanza perché non ci si limita a dare un sostegno ed un incentivo alle imprese ed agli eventi, ma ci si preoccupa anche di concentrarsi sulla creazione di competenze, investendo quindi sul capitale umano. L'intervento sugli *export manager* per formare personale adeguato a questa sfida mi sembra una azione particolarmente importante, così come altrettanto importanti sono sia il piano sulla comunicazione con il marchio identificativo, teso a dare maggiore visibilità ai prodotti del *made in Italy*, sia l'idea di un piano della grande distribuzione che possa interloquire con la rete distributiva già presente in diversi mercati.

Devo dire, anche con soddisfazione, che il Partito Democratico ormai più di un anno fa aveva promosso un'iniziativa, cui aveva partecipato anche il nostro Presidente, che verteva proprio sul tema dell'*export* agroalimentare e ricordo che in quella sede si ponevano esattamente questi temi. Rammento anche che in quel contesto vennero enucleate alcune delle condizioni necessarie per poter dire di essere veramente all'interno di un processo di internazionalizzazione e di lavorare concretamente sul fronte dell'*export,* ovvero non essere settoriali, lavorare all'aggregazione dei sistemi imprenditoriali e predisporre un piano con obiettivi e tempi definiti e che preveda anche la misurazione dei risultati. Troppe volte, infatti, abbiamo destinato risorse anche importanti ad alcuni settori senza mai verificare i risultati. Credo invece che questo sia uno dei temi più rilevanti, considerato che effettuare un monitoraggio significa verificare i risultati che queste risorse produrranno.

In tale sede abbiamo avanzato anche delle proposte tra le quali: la creazione di uno strumento unico per gestire la fase di internazionalizzazione (sotto questo profilo qualcosa è stato fatto, ad esempio per rafforzare l'ICE e sue le competenze, ma credo ci sia ancora spazio per lavorare in questa direzione); l'istituzione di un unico strumento finanziario, un fondo importante da destinare in particolare a questo settore; la realizzazione sia di intese con *partner* commerciali che hanno già diffusione a livello internazionale, sia di accordi bilaterali, dei quali conosciamo tutte le difficoltà e da questo punto di vista l'accordo con gli Stati Uniti ci dà un'idea del grande lavoro che in questi casi si rende necessario, un lavoro che dobbiamo però svolgere con grande convinzione nella consapevolezza che arrivare alle porte di altri Stati senza avere reali possibilità di ingresso, significa vanificare tutti i nostri sforzi.

Pur nelle difficoltà generali, esprimo quindi un certo ottimismo ed anche soddisfazione per l'approccio con cui anche il Ministero competente ha affrontato questo tema.

GAETTI *(M5S).* Signor Presidente, spiace dover constatare che alcuni provvedimenti veramente interessanti vengano affrontati in maniera non organica, tra questi quelli segnalati dalla senatrice Pignedoli, laddove, a mio parere, si sarebbe dovuti partire da una visione complessiva dell'agricoltura e da lì costruire i provvedimenti. A mio avviso, quindi, occorrerebbe cambiare un po' l'ottica del ragionamento.

Proprio in questo quadro vorrei analizzare alcuni aspetti, ad esempio la fusione fra il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) e l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), un intervento in sé giusto, ma che avrebbe dovuto essere inserito in un contesto molto più ampio. Abbiamo lavorato a lungo su questo versante e quindi mi dispiace che le problematiche di un comparto così importante come quello della ricerca in agricoltura vengano affrontate in maniera frazionata, né credo che la legge di stabilità sia la sede più idonea per trattare al meglio questa materia.

Un altro tema che vorrei sollevare è quello relativo alla possibilità di nomina, oltre che di un commissario straordinario, anche di due sub-commissari. Il mio Gruppo ha presentato degli emendamenti volti a sopprimere tale possibilità, in quanto non si vede la necessità di prevedere queste due figure, anche perché, tra l'altro, mi è stato fatto capire che si conoscono già le persone da nominare, i soliti amici degli amici. Riteniamo pertanto che in un momento come questo sia preferibile che siano poche persone a decidere sotto il controllo del Parlamento. Infatti il commissario chiamato alla gestione dovrà, in 120 giorni, approntare un piano di rilancio che dovrà determinare una riduzione di almeno il 50 per cento delle articolazioni territoriali, un piano, quindi, molto ambizioso. Mi interesserebbe pertanto capire se questi tagli siano davvero necessari o se invece siano dovuti solamente a ragioni di cassa, per poi vendere gli stabili ed i terreni di cui dispongono queste articolazioni territoriali. Vorrei quindi che al riguardo fosse solo una persona a decidere, ma sotto il controllo del Parlamento.

Quanto alla prevista riduzione in via definitiva di 3 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2015 del contributo a carico dello Stato in favore del CRA per destinarne 60 all'Expo, debbo dire che avrei preferito che se ne destinassero 57 all'Expo, ma che si continuassero ad erogare questi 3 milioni di euro a favore della ricerca. A tale proposito mi sia consentita un'ultima battuta. Si racconta che il Senato è alquanto fannullone, ma, come ho già segnalato in Aula, a luglio di quest'anno avevamo trattato il tema dell'Expo in ben 13 provvedimenti e quello che stiamo esaminando oggi credo che sia addirittura il diciassettesimo. Ritengo che il nostro compito sia approvare poche buone leggi, avrei quindi preferito che approvassimo una sola buona legge sull'Expo anziché, per l'appunto, trattare lo stesso argomento in 17 provvedimenti.

Avevo posto questa stessa questione in Aula al senatore Ichino, il quale però non mi ha mai risposto.

Alcune misure affrontate nel provvedimento in esame mi sembrano interessanti, come ad esempio quella in materia di gasolio, una risorsa di cui si deve necessariamente ridurre il consumo (tutto il sistema della produzione è incentrato sul risparmio energetico), però anche questo aspetto a mio avviso avrebbe dovuto essere articolato in termini più precisi, proprio per evitare distorsioni.

Tutto sommato, quindi, nella manovra in esame rileviamo luci ed ombre e come Gruppo avanziamo anche alcune critiche con riferimento al metodo.

DALLA TOR *(NCD)*. Signor Presidente, a partire dalla fusione tra INEA e CRA, ed a fronte delle misure contenute nei decreti-legge «competitività» e «sblocca Italia», nella presente manovra finanziaria e nel successivo disegno di legge collegato sull'agricoltura, credo che si possa affermare che nell'arco di un anno si sia intervenuti sul comparto dell'agricoltura in maniera importante, anche se in modo non organico. Dunque oltre all'attenzione verso questo settore, si è provveduto con una serie di interventi che ne hanno migliorato le condizioni e le scelte. Con l'approvazione del disegno di legge collegato sull'agricoltura, potremo quindi dire di aver delineato complessivamente un nuovo assetto del mondo agricolo.

Possiamo discutere, come sottolineato dal collega Gaetti, sul fatto che si sia scelto di porre in atto questo disegno complessivo tramite diversi provvedimenti, però credo che, al di là della forma, l'importante sia portare a casa il risultato e da questo punto di vista credo che anche la fusione dell'INEA nel CRA rappresenti un passo importante.

Per il resto, credo che vadano sottolineate – come segnalato dalla senatrice Pignedoli – le misure di sostegno alle esportazioni di prodotti agroalimentari; credo che queste iniziative, unitamente a quelle dei privati, dei consorzi e dell'insieme del mondo agricolo, rappresentino una chiave di volta e un fatto importante e lo dico anche sulla base di quanto ci è stato riferito dalle diverse categorie del mondo agricolo che hanno sottolineato l'importanza dell'*export* per il loro comparto.

Vi sono sicuramente delle difficoltà in alcuni settori, basti pensare all'*embargo* nei confronti della Russia, intervenuto a seguito del conflitto in Ucraina, le cui conseguenze colpiscono il nostro Nord-Est e forse anche il Nord-Ovest.

Credo comunque che ci sia la possibilità di trovare nuovi mercati. A tal fine è necessario incentivare le organizzazioni di vendita e porre in essere tutta una serie di iniziative che ci permettano di affrontare il futuro delle esportazioni. Questa è la vera sfida su cui ci muoviamo.

C'è poi la questione del contributo relativo all'Expo Milano 2015, che non sto qui a quantificare. Ovviamente l'Expo è una cartina al tornasole che ci serve per far emergere la capacità produttiva peculiare dell'agroalimentare, inserendola in una vetrina mondiale, con le caratteristiche e

le tematiche specifiche del tema dell'Expo 2015 («Nutrire il pianeta») e quindi non posso che giudicare positivamente questa iniziativa.

Quanto poi all'attuale destinazione di una quota del Fondo per interventi in favore della famiglia, pari a 5 milioni di euro, al Fondo per l'efficientamento della filiera della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti, credo che bisognerebbe trovare la formula per incrementare o mantenere almeno le risorse destinate al sostegno delle persone in stato di difficoltà precedentemente previste. Non so se in tal senso siano stati presentati emendamenti presso la 5ª Commissione, inviterei in ogni caso il Governo, se ci sarà un maxiemendamento su cui verrà posta la questione di fiducia, a ripristinare questi fondi. Ripeto, se c'è questa possibilità, veda il Governo quale è la strada e la formula migliore per arrivare a ripristinare almeno lo stanziamento precedente. Sarebbe inoltre auspicabile che, tramite atti successivi (regolamenti o altri atti dello stesso Governo), si trovasse il modo per limitare lo spreco di derrate e di prodotti alimentari cui si assiste in molte realtà del sistema della grande distribuzione.

Un'altra questione è quella relativa al gasolio. Non ho l'esatta percezione dei dati, né so se la abbia il Governo, però è chiaro che la riduzione dei consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato del 23 per cento vada valutata a seconda dell'attività del momento, del tipo di produzione e via dicendo. Una riduzione del 15 per cento può teoricamente incentivare il risparmio; non credo però che gli agricoltori si divertano a sprecare il gasolio, anche perché lo pagano di tasca loro. Quindi passare dal 15 al 23 per cento, riducendo di ulteriori 8 punti percentuali, i consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato costituisce indirettamente una penalizzazione. Ne prendiamo atto e spero che questo non incida molto sulle attività. L'anno scorso ha piovuto molto e perciò non è stato necessario irrigare le coltivazioni di mais, però bisogna considerare che ci sono anni di siccità in cui il gasolio, a seconda delle zone e delle situazioni, ha un suo peso nell'attività e nella formazione dei costi in agricoltura.

Sono del parere che, considerando complessivamente gli interventi contenuti nel disegno di legge di stabilità e nei provvedimenti adottati nel corso di quest'ultimo anno (i decreti-legge «competitività» e «sblocca Italia») e quelli che adotteremo prossimamente, si possa dare un giudizio positivo su come si sta intervenendo sul comparto dell'agricoltura e dell'agroalimentare e credo che se continueremo a lavorare in questa direzione sarà possibile raggiungere gli obiettivi che comunemente e a detta di tutti ci si prefigge.

BERTUZZI *(PD)*. Signor Presidente, devo dire che con sollievo prendiamo atto che alcune voci hanno trovato in qualche modo copertura. Mi riferisco principalmente ad alcune problematiche che ho seguito non solo quest'anno, ma anche negli anni passati. Penso in primo luogo al tema dell'imprenditoria giovanile e del lavoro in agricoltura per i giovani,

che ha trovato, soprattutto in quest'ultimo anno, uno spazio importante all'interno di diversi provvedimenti. Tale percorso si chiude, in questa legge di stabilità, con il finanziamento dei mutui a tasso agevolato per i giovani e con tutta una serie di misure che avevamo pensato ed immaginato nel corso di questi anni e che sono state inserite nei diversi provvedimenti, a partire dal decreto-legge «competitività» al decreto-legge «sblocca Italia» e successivamente anche in decreti attuativi del Governo, che sono stati sintetizzati in *slogan* a testimonianza del raggiungimento dell'operatività di leggi che hanno giaciuto all'interno dei cassetti del Ministero dell'agricoltura e che sono finalmente diventati operative nell'ambito di decreti come quello intitolato «Terre vive », di cui si attendeva l'emanazione veramente da tanto tempo.

Con ciò intendo sottolineare che nel corso di quest'anno il tema del ricambio generazionale è diventato veramente centrale nelle politiche nazionali di questo Paese.

Un'altra misura importante, sulla quale non posso esprimere un giudizio totalmente positivo, in quanto non si tratta di un intervento strutturale ma che quanto meno garantisce la copertura per un anno, è quella relativo al Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali. Il sollievo deriva dal fatto che si sia trovato un finanziamento a copertura di questo Fondo, laddove la preoccupazione, che dovremmo trovare modo di esprimere anche all'interno dello schema di rapporto, è data dal fatto che si continui ad immaginare delle misure assicurative agevolate che nel concreto non costituiscono delle garanzie per gli agricoltori nei momenti di emergenza determinati dalle calamità naturali. Il sistema assicurativo attuale è arretrato ed arriva di fatto ad assorbire risorse pubbliche importanti e di queste ben poche vengono utilizzate per risarcire il danno subito dagli agricoltori. Credo pertanto che questo debba diventare argomento di un'ampia discussione, visto che è rimasto, nell'ambito della PAC, uno dei filoni che dovrà portare alla costruzione di un piano nazionale assicurativo. È evidente che il mio giudizio positivo nei confronti di questa legge di stabilità e sul modo con cui sono stati affrontati da febbraio ad oggi i problemi dell'agricoltura deriva dal fatto che tanti di questi temi trovavano spazio all'interno di proposte legislative di questa Commissione e della Commissione agricoltura della Camera. Potremmo arrivare a dire – con soddisfazione – che in qualche modo il Parlamento ha definito le linee guida su cui poi il Governo ha legiferato, anche se lo ha fatto in modo sparso e nell'ambito di provvedimenti diversi, ma alla fine molti dei temi e dei contenuti che avevamo individuato ed inserito all'interno delle nostre proposte di legge hanno trovato una risposta. Questo dà anche l'idea dell'interscambio che c'è tra Parlamento e Governo nell'esercizio delle rispettive funzioni e credo che questo possa diventare anche un momento di riflessione per tutti noi rispetto ad altre questioni che continuano a riproporsi ad ogni legge di stabilità e che si tenta di risolvere attraverso emendamenti che arrivano dalle fonti più svariate e dalle proposte più diverse, laddove credo che intervenire attraverso l'introduzione di emendamenti al di fuori di una visione complessiva, significhi non fare bene il

nostro mestiere. Mi riferisco ad argomenti affrontati in taluni emendamenti di cui credo si parli nei corridoi e che vengono richiamati nelle conversazioni telefoniche di molti di noi, uno per tutti è quello in materia di spesometro, che viene così definito attribuendogli una valenza secondo me anche molto più ampia di quanto non lo sia nella pratica. Si tratta infatti di un emendamento dietro al quale sta semplicemente l'obbligo assegnato alle aziende agricole, anche di piccolissime dimensioni, di presentare alla fine dell'anno l'elenco dei clienti e dei fornitori quando si tratta di soggetti che non rientrano a regime fiscale IVA. L'anno scorso questa vicenda ha assunto dei profili particolarmente sgradevoli, nel senso che questo ramo del Parlamento aveva corretto questa incomprensibile norma e l'altro ramo del Parlamento di fatto ha cancellato la deliberazione che era avvenuta all'interno della Commissione agricoltura del Senato. È evidente che il problema esiste, anche se ha dimensioni abbastanza limitate. Credo che sia giunto il momento di affrontare alcune questioni all'insegna dei principi che questi tempi ci stanno quotidianamente imponendo. Non riuscire a trovare la strada attraverso cui, da un lato, semplificare la normativa e, dall'altro, ispirarci ai principi di trasparenza, significa non agire nella contemporaneità e in direzione delle richieste che provengono dai cittadini.

Questo è solo uno dei temi, ve ne sono altri come quello della Federconsorzi o, ancora, dell'IMU agricola che stiamo cercando di risolvere in *corner* a fronte di una norma che di fatto era stata inserita a giugno di quest'anno e alla quale, anche per l'indecisione e, forse, per la fretta con cui è stata scritta, ci troviamo oggi insieme al Governo a dover rispondere, individuando soluzioni che saranno di ripiego e che non accontenteranno nessuno, né noi né i Comuni, né le imprese agricole e che lasceranno ancora una volta questo tema in sospeso.

Credo quindi che questa legge di stabilità, che ha segnato un cambiamento di stile – come rilevato dalla senatrice Pignedoli, sottolineando come alcune decisioni siano state assunte di fatto in collaborazione tra Ministero dell'agricoltura e Ministero dell'economia e delle finanze – ci imponga di stare all'interno di questo bisogno di cambiamento.

Al di là quindi del mio parere favorevole e della mia soddisfazione per il percorso che si è avviato nell'ambito di quest'anno, sarebbe bene spingere per andare ancora più avanti nella direzione che ci richiedono il nostro Paese e questo tempo così complesso, anche sotto il profilo della trasparenza e della chiarezza dei rapporti con i cittadini.

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, cercherò di toccare solo alcuni punti, per evitare di allungare eccessivamente i tempi della discussione. In ogni caso, ho presentato degli emendamenti su questioni a mio avviso fondamentali per il mondo agricolo, che comunque – non dimentichiamolo – è formato da tante piccole imprese che, a mio parere, andrebbero valorizzate maggiormente, in quanto la piccola impresa, proprio nella sua concezione, è composta da pochi addetti autonomi in tutti i sensi, in quanto non si avvantaggiano di ammortizzatori sociali come la cassa inte-

grazione, anche se si tratta di lavoratori a tutti gli effetti che tante volte ci piace chiamare imprenditori.

Il mondo dell'agricoltura in questo particolare momento è particolarmente penalizzato. Mi richiamo in tal senso alla questione, più volte richiamata nel corso del dibattito, della forte riduzione delle agevolazioni relative all'utilizzo del gasolio. Il problema in tal caso è ben più ampio di quanto appare, è infatti troppo facile affermare che se il consumo di gasolio è meno agevolato, i trattori circoleranno di meno. Questa rappresenterebbe comunque una penalizzazione perché non si utilizza un trattore per passare il tempo inutilmente, ma per fare qualcosa di utile come preparare il terreno. Se così non fosse, si andrebbe a penalizzare la produzione e la qualità della produzione e questo rappresenterebbe un danno per tutti, in primo luogo per l'economia dell'azienda agricola.

Ho parlato prima di imprenditori, di lavoratori e di piccole imprese, ma va detto che anche quando si amplia un po' la dimensione dell'azienda e magari ci si avvale del lavoro di dipendenti, si rilevano grosse penalizzazioni, considerato che chi vuole assumere un lavoratore a tempo indeterminato non fruisce delle stesse agevolazioni e aiuti delle altre imprese. Pensate che stiamo parlando di 100.000 addetti intesi come dipendenti a tempo indeterminato nel mondo agricolo; questa è una scelta assolutamente ingiusta, che denuncio ed a cui spero venga posto rimedio.

Un'altra questione è quella dell'IMU agricola, cui accennava prima giustamente la senatrice Bertuzzi. Devo dire che al riguardo non è stata fatta una giusta considerazione, che invece era opportuna. Abbiamo avuto modo di verificare che dell'IMU sui terreni agricoli, sui fabbricati agricoli e sulle pertinenze, da riferire ai lavoratori, ai coltivatori diretti o agli imprenditori agricoli a titolo principale, il mondo dell'agricoltura si è sicuramente avvantaggiato ed ha riversato queste agevolazioni in investimenti a vantaggio di tutti.

Mi avvio alla conclusione per dare modo ai colleghi di intervenire. Avrò modo in altre occasioni di far presente le lacune che questa legge di stabilità determina nel mondo dell'agricoltura e le ragioni per cui la disapprovo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ringrazio gli intervenuti. Mi riservo, sulla base anche dei vostri contributi, di predisporre uno schema di rapporto che presenterò nella seduta pomeridiana di oggi.

Lascio ora la parola al vice ministro Olivero affinché possa intervenire in replica.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, svolgerò solo poche considerazioni, nella logica della sobrietà degli interventi e della concretezza cui tutti i colleghi si sono attenuti. Parto anch'io da una considerazione sugli elementi che in qualche modo rappresentano una novità e un passo in avanti in questa legge di stabilità, sempre considerando le materie trattate nella loro com-

plessità ed unitamente ai provvedimenti che sono stati approvati nei mesi passati e soprattutto a quelli che ci accingiamo ad approvare nell'ambito del disegno di legge collegato sull'agricoltura. Credo infatti che ci sia una contiguità positiva tra i diversi provvedimenti, che ci consente di avere un quadro di insieme.

Il primo aspetto che rilevo è la grande attenzione che viene rivolta ai giovani, sottolineando gli investimenti che sono previsti per i giovani sia in questo provvedimento che negli altri già citati. Credo che questo sia un passaggio da lungo tempo atteso, in cui si ravvisano elementi di concretezza che in parte sono finanziati anche con risorse interne allo stesso comparto agricolo. Non dimentichiamoci che il provvedimento sul gasolio libera risorse, che però rimangono all'interno del comparto agricolo e questo è molto importante, perché si tratta di uno spostamento di finanziamenti. Noi crediamo che non sia sbagliato, in questo momento, agevolare il passaggio generazionale in un settore, come il primario italiano, che purtroppo presenta da questo punto di vista un livello di ricambio insufficiente e un'età media degli imprenditori eccessivamente elevata. Ci rendiamo conto di essere di fronte ad un'emergenza – quella per l'appunto del passaggio generazionale – e come tale l'affrontiamo cercando di utilizzare in maniera più razionale e più puntuale le risorse. Naturalmente, se ce ne fossero di aggiuntive saremmo ben contenti; ma purtroppo quelle sono le nostre disponibilità. Faccio anche presente che in questa legge di stabilità il Ministero ha apportato tagli importanti alle spese interne, proprio per evitare di andare ad incidere negativamente sul comparto.

Sottolineo poi – come giustamente hanno fatto alcuni degli intervenuti – che in questo ambito si assiste ad uno sforzo congiunto con altri Ministeri, in particolare con il Ministero dello sviluppo economico, rispetto all'internazionalizzazione. Questo non riguarda solo l'*export*; per la prima volta, credo che si ragioni in un'ottica stabile di sviluppo del percorso di internazionalizzazione del comparto agricolo, non soltanto per i grandi soggetti dell'agroalimentare italiano, che per alcuni versi hanno già le forze intrinseche per potersi affermare su determinati mercati, ma cercando di accompagnare anche le reti di piccoli e medi produttori, affinché possano accedere a mercati ad oggi a loro preclusi. È stato previsto un lavoro piuttosto innovativo sulla grande distribuzione in alcuni Paesi strategici per i prodotti italiani. È un lavoro importante, in linea con il progetto di crescita che ci siamo dati per l'agroalimentare italiano nei prossimi anni; si tratta di un percorso che credo rappresenti anche uno stimolo per le nostre imprese più vivaci e più capaci di collocarsi in una logica di visione più ampia.

All'interno di questo provvedimento, vi sono alcuni elementi relativi alla riforma INEA-CRA.

Colgo la critica che è stata sollevata in ordine alla scarsa unitarietà dei provvedimenti; è vero, sarebbe stato meglio poter inserire in un unico provvedimento tutti gli elementi necessari per giungere alla riforma del settore della ricerca in agricoltura. Abbiamo però la necessità, dettata anche dai numeri non rassicuranti di bilancio (come diversi di voi hanno già

rilevato in altre occasioni), di agire con rapidità e di prospettare delle soluzioni in tempi rapidi rispetto ai problemi. Credo che nel passaggio parlamentare, già in sede di Camera dei deputati, anche alla luce di suggerimenti e di proposte emersi all'interno di questa Commissione del Senato, siano state apportate modifiche sostanziali rispetto al progetto originario e siano stati quindi compiuti i passi necessari affinché, nel percorso di revisione del settore, non si disperdano le energie e non si stravolga l'identità di ente di ricerca del soggetto che nasce dalla fusione di INEA e di CRA.

Credo che questo sia uno sforzo che dovremo portare avanti anche nelle scelte che compiremo di conseguenza, in ragione del percorso che dovrà essere intrapreso nei prossimi mesi.

Naturalmente terremo informata la Commissione rispetto ai diversi passaggi e credo sarà cura del commissario – ma su questo non mancherete di sollecitarlo – dare precisa e puntuale informazione anche rispetto alle modalità con le quali procedere. Mi riferisco al tema dei tagli delle sedi territoriali, al cui riguardo faccio presente che l'indicazione di taglio del 50 per cento delle sedi era già presente nella proposta di riforma avanzata dal CRA nei mesi passati al nostro Ministero e che l'accorpamento con l'INEA comporta la disponibilità di ulteriori sedi, quindi questo intervento non dovrebbe andare a ridurre in maniera sensibile una presenza territoriale della ricerca italiana in agricoltura.

Aggiungo ancora due brevissime note. È nostro interesse ed è nostra attenzione aver cura di una crescita del fondo per gli indigenti. Il Ministero ha voluto con grande determinazione che questo venisse ripristinato e in questa logica abbiamo reperito risorse anche autonome in sede di discussione alla Camera dei deputati. Il fondo non è stato reintegrato nella sua completezza, ma per soli cinque milioni, naturalmente cercheremo di verificare le possibilità di un'integrazione piena, ma è importante soprattutto che il Ministero delle politiche agricole mantenga una forte attenzione rispetto al fondo per gli indigenti e al fondo relativo alle derrate alimentari. Come sapete, la competenza nella gestione del fondo europeo oggi spetta al Ministero del lavoro, ma riteniamo che sia nelle competenze specifiche del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali fare attenzione a come si alimentano i cittadini italiani, soprattutto coloro che si trovano in condizioni di indigenza. È pertanto nostro impegno, come il ministro Martina ha anche recentemente ribadito pubblicamente, accompagnare il lavoro del Ministero del lavoro, che utilizza l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) come ente strumentale di distribuzione delle derrate alimentari, con progetti volti anche al sostegno alle donazioni di cibo, in particolare di fresco e freschissimo, per integrare ulteriormente queste derrate e consentire anche l'approvvigionamento di beni alimentari estremamente necessari per una buona alimentazione delle persone non abbienti. In tal senso ci impegneremo e vi segnalo che già un'apposita commissione, composta anche dalle principali associazioni italiane di volontariato che si occupano del settore comincerà ad operare all'inizio del mese di gennaio.

Sottolineo ancora, in conclusione, che per quanto riguarda i temi relativi alle semplificazioni – e qui colgo l'osservazione della senatrice Bertuzzi relativa alle partite IVA e all'esonero da qualsiasi obbligo contabile e dichiarativo per gli imprenditori agricoli con un volume di affari inferiore a 7000 euro – è nostro impegno giungere al più presto ad una soluzione ragionevole che sia condivisa da entrambi i rami del Parlamento. Anche recentemente, in sede di discussione sul collegato, abbiamo infatti espresso parere negativo rispetto ad una scelta unilaterale di uno dei due rami del Parlamento, per l'appunto per evitare di ritrovarci in una situazione obiettivamente non positiva come quella vissuta lo scorso anno. È quindi nostro impegno individuare un punto di sintesi che, pur tenendo conto delle diverse ragioni, porti a risolvere il problema nella direzione della semplificazione e della trasparenza del settore, secondo quello che è stato indicato.

Per questo ringrazio i colleghi delle sollecitazioni che sono giunte ed anche per le critiche, delle quali naturalmente terremo conto nell'*iter* di approvazione della manovra in esame.

PRESIDENTE. Informo che sono stati presentati ordini del giorno esclusivamente riferiti alla legge di stabilità, che saranno esaminati nella seduta pomeridiana di oggi.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,25.

€ 1,00